



COMITATO STRATEGICO MENSILE

APRILE 2017



www.timeoneutralsicav.lu

- Una rondine non fa primavera, ma è comunque il segno che qualcosa sta cambiando nell'aria. In questo senso possiamo interpretare la vittoria elettorale di Emanuel Macron al primo turno delle elezioni francesi lo scorso 23 aprile. Confermando i sondaggi, il candidato moderato sfiderà al secondo turno il prossimo 7 maggio Marine Le Pen, la storica esponente della destra sovranista. Dopo le elezioni olandesi in febbraio, in cui le forze euroscettiche sono avanzate ma non hanno sfondato, si tratta di un ulteriore segnale, sia pure non ancora definitivo, che il populismo in Europa continentale fatica ad affermarsi nelle urne.
- E qualcosa sta cambiando anche sulla sponda opposta dell'Atlantico, dove i primi 100 giorni della Presidenza Trump hanno iniziato ad orientare la posizione americana sui diversi dossier economici e politici globali in maniera più chiara, e per certi versi meno controversa, rispetto a quanto inizialmente annunciato. La sensazione è che il Presidente usi la strategia di annunci shock sui social per osservare le reazioni della controparte e creare spazio negoziale nei dossier sui quali gli USA richiedono una correzione di rotta rispetto al passato. In questo senso possiamo ad esempio leggere l'atteggiamento sulla NATO, passata da una 'organizzazione obsoleta' (campagna elettorale 2016) ad un 'baluardo di pace e sicurezza' (aprile 2017); sulla questione siriana, su cui secondo Trump 'non ci si deve focalizzare' (ottobre 2016), salvo poi intervenire militarmente ai primi di aprile; su Russia e Cina, che nel giro di sei mesi si sono scambiate il ruolo di amiche-nemiche degli USA ("Why would I call China a currency manipulator when they are working with us on the North Korean problem?").
- Atteggiamento simile il nuovo governo americano sta tenendo rispetto al piano di rilancio infrastrutturale di 1trl di dollari annunciato in campagna elettorale, che secondo il Segretario al Tesoro Mnuchin non può essere finanziato in deficit, e dunque necessita di una rimodulazione della politica fiscale, esercizio dai tempi sicuramente non brevi. Sparita dal dibattito è anche la proposta di una 'Border Adjustment Tax', ossia una imposta sul valore aggiunto ricavato dai beni importati dall'estero, che era un altro cavallo di battaglia del programma repubblicano.
- Questa graduale modifica del quadro politico internazionale avviene peraltro in un contesto in cui il quadro generale della crescita economica per i principali mercati resta positivo, con possibili revisioni al rialzo negli USA, mentre le dinamiche di inflazione sono per il momento sotto controllo (sia in senso positivo, v. USA, che negativo, v. Europa), il che favorisce una graduale normalizzazione delle politiche monetarie.
- In Europa, le buone notizie in arrivo dalle elezioni francesi hanno portato ad un ritracciamento degli spread, in particolare l'OAT (sotto i 50 bps rispetto al Bund) ed in generale i periferici area euro, ad una vigorosa accelerazione dei listini di Borsa (Parigi sui massimi dal 2009) e ad un balzo in avanti dell'Euro su Dollaro in zona 1.09.
- Tuttavia per l'Europa non è ancora arrivato il momento di festeggiare. Macron è indubbiamente il candidato su cui l'Europa ha puntato per il suo rilancio, ma si conferma anche il candidato rispetto al quale Marine Le Pen ha le maggiori chance di recupero al secondo turno.
- Guardando ai flussi elettorali, infatti, la Le Pen ha guadagnato circa 3.5 punti in più rispetto alle presidenziali del 2012 (dal 17.9 al 21.4 per cento), ma è risultata prima in circa il 50% in più dei comuni francesi rispetto a quelli conquistati nel 2012. Macron ha invece sostanzialmente 'svuotato' il partito socialista, prendendo relativamente pochi voti dall'estrema sinistra o dai repubblicani. Dato il distacco tra i due candidati (meno di un milione di voti), se alcuni di questi voti si sposteranno sulla Le Pen (soprattutto dal fronte repubblicano), mentre gli elettori 'tiepidi' decideranno di astenersi piuttosto che votare Macron, i numeri della candidata del Front National potrebbero salire rapidamente.



- Una Le Pen in recupero nei sondaggi rischia di fare velocemente dissolvere il mini-rally dello scorso lunedì, per lasciare spazio alla volatilità. Restiamo tuttavia dell'idea che Macron possa riuscire a vincere le presidenziali, anche se il peso della vittoria andrà parametrato alla luce dei risultati delle elezioni politiche francesi che a giugno determineranno la composizione della nuova Assemblea nazionale.
- E' probabile che la definitiva consacrazione di Macron tolga il 'coperchio' che fino ad oggi ha parzialmente compresso i flussi in entrata sull'azionario europeo, lasciando spazio a due - tre mesi di trend positivo. Trend che peraltro dovrebbe anche essere accompagnato da un rafforzamento dell'euro sul dollaro, sia in ragione dei flussi in entrata sull'Europa, sia per un possibile inizio di normalizzazione della politica monetaria della BCE già a giugno.
- In effetti, con un quadro politico continentale più stabile ed alla luce degli ultimi dati sull'inflazione dell'area euro (con una core sopra l'1% ed un HCPI poco sotto il target del 2%, sia pur per ragioni transitorie), Draghi potrebbe in questa fase iniziare a crearsi 'spazio di manovra' politico nei confronti delle pressioni tedesche per la chiusura del QE. Punto di partenza potrebbe essere la normalizzazione dello strumento più controverso, i tassi di deposito negativi, che non dovrebbero avere un grande impatto sulle dinamiche di inflazione, mentre potrebbero rafforzare la valuta europea.
- Sul fronte americano, nonostante i frequenti cambi di rotta che hanno caratterizzato i primi cento giorni della nuova amministrazione in precedenza discussi, la prospettiva di crescita interna resta positiva, con la possibilità di una ulteriore revisione al rialzo della stessa in zona 2.5% verso fine anno, e dinamiche di inflazione al momento sotto controllo. Tutto ciò porta il mercato a confermare il processo graduale di normalizzazione dei tassi della Fed.
- Questo deriva dal fatto che, secondo le stime della stessa FED, il tasso di interesse reale coerente con le dinamiche di crescita potenziale degli USA nel periodo post-crisi (crescita potenziale attualmente stimata poco sotto il 2%) dovrebbe assestarsi intorno allo 0.75%, a fronte di una media storica di tasso intorno al 2%.
- Tali cifre corrispondono ad un target di tasso di interesse nominale 'a regime' del 2.5 - 3% dato l'obiettivo di inflazione, e dunque è credibile l'ipotesi di 4-5 rialzi di 50 bps tra adesso ed il 2018 da parte della FED, a condizioni invariate.
- Posto che il mercato attualmente sconta rialzi ancora inferiori, il punto è tuttavia che una crescita verso fine anno superiore al 2% porta gli USA in output gap positivo, e dunque potrebbe determinare un'accelerazione delle dinamiche di inflazione registrate sino ad oggi, rischiando di lasciare la FED, e ancora di più il mercato, 'behind the curve' rispetto al dato di crescita dei prezzi.
- Posto che la FED può sicuramente tollerare un overshooting dell'inflazione stessa ove non la consideri strutturale (lo ha già fatto in passato), tuttavia questo segnale potrebbe riallineare bruscamente al rialzo le aspettative di tasso del mercato.
- Di questo scenario continuano a beneficiare i paesi emergenti. Gli ultimi sviluppi confermano infatti che la politica commerciale americana sembra orientata ad agitare lo spettro di nuove tariffe solo come strumento negoziale, avendo come obiettivo la rimodulazione di alcuni flussi commerciali bilaterali nei confronti di specifici paesi, piuttosto che una modifica radicale dell'ordine commerciale internazionale.
- Altro fattore positivo continua ad essere la gradualità della politica monetaria della FED ed il relativo indebolimento del dollaro, che consente spazio di manovra al ribasso per i tassi delle economie emergenti a sostegno della crescita, senza pregiudicare troppo la volatilità dei flussi di capitale e delle valute locali, minimizzando al contempo il rischio di inflazione importata.



- In particolare la Cina sembra aver imboccato la strada della stabilizzazione del suo percorso di crescita dopo la grande incertezza che ha prevalso sui mercati nel 2016, anche se gli sviluppi continuano ad essere volatili, suggerendo estrema prudenza alla politica monetaria. In particolare i prezzi degli alloggi in alcune città di primo livello sono nuovamente in aumento, cosa che ha richiesto un nuovo ciclo di misure di raffreddamento. Inoltre, da febbraio la PBoC ha ridotto la liquidità, spingendo al rialzo il costo dei finanziamenti sul mercato interbancario. Non è dunque escluso un mini-ciclo di accelerazione e ritracciamento nei prossimi mesi per l'economia cinese, sia pure in un contesto controllato di trend positivo.
- In questo senso va peraltro anche interpretata la 'normalizzazione' dei rapporti con gli USA, sia in chiave medio-orientale che per quanto riguarda la Corea del Nord. Il sostanziale 'via libera' cinese all'intervento americano in Siria ha la funzione di contenere il fondamentalismo islamico, che anche in Cina sta creando qualche problema nella regione occidentale dello Xinjiang, oltre che essere di ostacolo ai progetti infrastrutturali della 'Road and Belt' initiative.
- Di contro, le aumentate pressioni americane sulla Corea del Nord consentono alla Cina di porsi quale mediatore nella questione della Corea del Nord, svolgendo un ruolo di stabilizzazione dell'area, e contribuendo altresì a normalizzare i rapporti con il Giappone, tradito dagli USA nella vicenda TTP.
- Sul settore delle commodities, l'oro ritraccia a seguito della riduzione del rischio politico europeo, ed in assenza di particolari pressioni inflattive. Il petrolio resta nel suo trading range di 40-60 dollari al barile, con la parte bassa della finestra vista come lo scenario di equilibrio più probabile al netto di sempre possibili tensioni geo-politiche nell'area.

brillante dei primi mesi ma anche dell'approssimarsi di scadenze elettorali in Europa come pure di crescenti segnali di tensione a livello internazionale. L'intervento americano in Siria con le conseguenze nei rapporti Usa-Russia e lo scontro con la Corea del Nord che mette in discussione l'equilibrio con la Cina non sembrano al momento in grado di compromettere il quadro di crescita globale.

- I dati macro sull'economia americana continuano a confermare lo scenario di una espansione in area 2,2% per il 2017 anche tenuto conto delle incertezze legate all'implementazione della politica economica da parte del Presidente Trump. Il fallimento del processo di modifica della riforma fiscale ha gettato qualche ombra sulla sua capacità futura in realizzare quanto promesso in campagna elettorale tuttavia i mercati per il momento non sembrano troppo preoccupati. Tuttavia con un indice azionario S&P500 non molto lontano dal suo massimo storico e a fronte di un rapporto P/E elevato è chiaro che appare determinante per la tenuta dei mercati che la stagione delle trimestrali appena iniziata confermi un miglioramento degli utili. Le previsioni sono per un aumento del 9% anno su anno ed in questo caso si tratterebbe del terzo trimestre consecutivo di crescita. In particolare le attese segnalano che ben 7 settori su 11 dovrebbero presentare utili positivi ed una solida crescita del fatturato con energia e settore finanziario a trainare il gruppo.
- Anche in Europa la ripresa presenta segnali di accelerazione con gli indicatori PMI sia del settore secondario che dei servizi in recupero. In questo caso però non si notano sensibili progressi sul versante dell'inflazione a testimonianza dell'atteggiamento sostanzialmente corretto della Bce in tema di continuazione della politica monetaria espansiva. Nelle ultime settimane

Mercato Azionario

- Dall'ultimo comitato i mercati azionari hanno evidenziato un andamento decisamente più cauto che sicuramente ha risentito della partenza molto



tuttavia l'attenzione è stata calamitata dai sondaggi sulle elezioni francesi che, con il recupero di Melenchon, indicano che i 4 candidati sono separati da pochi punti percentuali. Questo ha reso molto incerto l'esito finale del primo turno e ha fatto crescere la volatilità dei listini europei. Al contrario l'attivazione dell'articolo 50 in Uk che ha dato formalmente il via alla Brexit non sembra aver impattato in modo determinante sui mercati azionari continentali.

- Il mercato azionario giapponese in questa fase è stato quello che ha evidenziato la discesa più marcata. Anche in questo caso ha funzionato perfettamente la correlazione negativa con la valuta che sta subendo gli effetti del circolo vizioso dello yield targeting della BOJ sta scontando una politica monetaria meno espansiva.

- Andamento incerto anche per i mercati emergenti con risultati tendenzialmente negativi per quanto riguarda i listini asiatici e per quello russo mentre hanno proseguito il recupero quelli dell'America latina più legati alla dinamiche dei prezzi delle commodities e del petrolio nello specifico. Nel periodo i dati macro hanno fatto registrare un andamento confortante con gli indici PMI in Asia e con l'indicazione del Pil della Cina che hanno sorpreso positivamente a testimonianza di una buona tenuta della crescita di questi mercati.
- A livello settoriale l'ultimo mese ha visto rendimenti misti con una prevalenze positiva per settori difensivi come consumer staples, utilities ed energy quest'ultimo sulla risalita del prezzo del petrolio. Al contrario sono risultati in flessione i finanziari, le telecom, IT e materials.

AMERICA

	21/4	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
S&P 500	2348.7	2378.3	-1.2	4.9	3.4	9.7	12.3
VIX *	14.6	11.3	29.7	4.2	26.8	9.7	4.9
Dow Jones Industrial	20547.8	20914.6	-1.8	4.0	3.6	13.2	14.3
Nasdaq	5910.5	5901.0	0.2	9.8	6.4	12.4	19.5

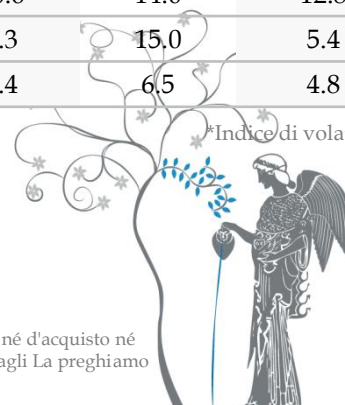
*Indice di volatilità

EMEA

	21/4	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Eurostoxx 50	3440.3	3448.4	-0.2	4.6	4.3	11.8	9.2
VSTOXX *	25.1	11.2	124.8	38.5	71.9	51.2	23.5
FTSE 100	7114.6	7425.0	-4.2	-0.4	-1.2	1.3	11.5
DAX	12048.6	12095.2	-0.4	4.9	3.6	12.5	15.5
CAC 40	5059.2	5029.2	0.6	4.0	4.3	11.5	10.4
IBEX	10377.0	10245.8	1.3	11.0	10.6	14.0	12.8
FTSE MIB	19741.8	20074.3	-1.7	2.6	1.3	15.0	5.4
Swiss Market	8554.0	8698.5	-1.7	4.1	3.4	6.5	4.8

*Indice di volatilità

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.



ASIA PACIFIC

	24/1	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Nikkei 225	18620.8	19521.6	-4.6	-2.6	-2.7	8.4	7.2
Hang Seng	24042.0	24309.9	-1.1	9.3	5.1	2.9	11.2
S&P ASX 200	5854.1	5799.6	0.9	3.3	3.5	7.8	11.0

Mercato Obbligazionario

- Nel corso dell'ultimo mese gli investitori hanno iniziato a rivalutare il loro entusiasmo verso la nuova amministrazione Trump e le asset class obbligazionarie che avevano ricevuto un forte impulso dalla data della sua elezione hanno subito un rallentamento.
- I rendimenti dei titoli di stato decennali di Germania e Stati Uniti sono passati rispettivamente dallo 0.5% al 0.2% e dal 2.6% al 2.2%. Ulteriore spinta al rialzo dei prezzi del Bund è stata data dalle preoccupazioni sui risultati delle elezioni presidenziali francesi con la possibilità di risvolti eclatanti a favore delle frange più estreme. La vittoria di Macron al primo turno con il probabile appoggio degli sconfitti al ballottaggio contro la Le Pen del FN ha portato un forte sollievo ai mercati penalizzando però nuovamente le obbligazioni utilizzate come bene rifugio.
- Percorso altalenante del prezzo del petrolio che con la crisi siriana era risalito a 54 ma è nuovamente sceso in area 50. In questa fase non desta preoccupazione né sui mercati emergenti né sul segmento high yield americano dato il contributo positivo che continua a dare la politica non aggressiva della FED che permette al dollaro di non apprezzarsi contro le valute emergenti.
- I governativi italiani negli ultimi mesi continuano a muoversi in una forchetta tra 2.2% e 2.4% lasciando poco spazio di manovra. Inoltre dato che i rischi possono arrivare sia da un rialzo globale dei rendimenti sia dall'allargamento degli spread dai paesi core è, in questa fase, un asset da utilizzare con attenzione.

Obbligazioni Governative

Govt.	21/04	17/03	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Stati Uniti	125.6	123.6	1.6	1.6	1.5	-1.5	0.0
Europa	139.0	137.0	1.5	-0.9	0.5	-3.0	-0.3
Mercati Emergenti	166.0	162.8	2.0	4.6	4.0	0.5	7.0

Govt.	OAS Spread						
	Ytm	Dur.	Avg. life	Rating	21/04	17/03	Δ
Stati Uniti	1.8	6.0	7.4	AAA	7.0	6.0	-1.1
Europa	0.7	7.4	9.1	A+	75.7	76.2	0.5
Mercati Emergenti	4.6	7.2	11.4	BB+	263.0	249.5	-13.6

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.



Obbligazioni Corporate

Corporate							
	21/04	17/03	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Stati Uniti	147.2	144.3	2.0	2.4	2.3	-0.4	3.5
Europa	138.1	137.0	0.8	0.4	1.0	-0.7	2.1
Mercati Emergenti	150.0	147.3	1.8	4.1	3.5	-0.1	4.5

Corporate					OAS Spread		
	Ytm	Dur.	Avg. life	Rating	21/04	17/03	Δ
Stati Uniti	3.2	7.3	10.7	A-	128.4	125.9	-2.4
Europa	0.7	5.3	5.7	A-	98.0	97.3	-0.6
Mercati Emergenti	3.8	7.0	10.7	BBB+	179.3	171.5	-7.8

Obbligazioni High Yield

High Yield							
	21/04	17/03	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Stati Uniti	175.7	173.6	1.2	3.5	2.3	4.0	13.7
Europa	176.3	175.4	0.5	1.8	1.1	2.4	6.6
Mercati Emergenti	182.6	179.6	1.7	5.2	3.4	5.2	15.8

High Yield					OAS Spread		
	Ytm	Dur.	Avg. life	Rating	21/04	17/03	Δ
Stati Uniti	6.1	3.8	5.1	B+	399.6	397.4	-2.2
Europa	3.6	3.3	3.7	BB-	308.4	309.0	0.6
Mercati Emergenti	6.2	3.8	5.7	BB-	449.4	456.4	7.0

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.



Mercato Valutario

- Dopo il pericolo Nexit sventato nel mese di marzo il Dollaro si era indebolito contro Euro fino a toccare quota 1,09. Con l'avvicinarsi delle elezioni francesi ed un aumento delle percentuali di votanti favorevoli ai candidati anti-sistema Le Pen e Melenchon, la moneta unica ha cambiato direzione fino a toccare area 1,06 per poi stabilizzarsi ad 1,075 prima delle elezioni grazie anche all'aumento della percentuale di vittoria del candidato pro Euro Macron. I risultati della prima tornata elettorale porteranno al ballottaggio Macron (con l'appoggio del repubblicano Fillon e del socialista Hamon) e la Le Pen, con questi risultati il cross Euro-Dollaro è balzato nuovamente in area 1,09 prospettando una vittoria finale di Macron e quindi la tenuta dell'unione monetaria.
- Molto ricco il newsflow sulla Sterlina, il 29 marzo la premier inglese Theresa May ha ufficialmente inviato al Presidente Tusk la lettera che ha attivato l'articolo 50 che sancirà l'uscita della UK dall'Unione Europea. La sterlina ha iniziato a rafforzarsi contro Euro passando da area 0,87 a 0,85 grazie anche all'avvicinarsi delle elezioni francesi. L'ulteriore indebolimento dell'euro pre elezioni è dovuto all'annuncio del 18 aprile da parte della May, di nuove elezioni in Gran Bretagna al fine di assicurare una leadership forte e stabile per rafforzare la posizione del Regno Unito nei negoziati con Bruxelles. Post vittoria del primo turno francese da parte di Macron il cambio EUR/GBP si è stabilizzato in area 0,85.
- Nel mese di Aprile la Corona norvegese ha continuato a seguire l'andamento del Brent, prima tornando in area 9,10 con il barile a quota 56\$ per poi tornare in area 9,30 con il greggio in area 53\$ al barile.

Valute dei mercati sviluppati

	21/04	17/03	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
EUR / USD	1.07	1.07	-0.1	2.0	0.2	-1.4	-5.0
EUR / GBP	0.84	0.87	-3.3	-1.8	-3.2	-5.9	6.3
EUR / CHF	1.07	1.07	-0.3	-0.3	-0.3	-1.2	-2.9
EUR / NOK	9.30	9.10	2.2	2.4	3.3	3.6	0.4
USD / JPY	109.09	112.70	-3.2	-6.7	-4.8	5.1	-0.3

Valute dei mercati emergenti

	21/04	17/03	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Messico Peso	18.81	19.08	-1.4	-9.2	-12.9	1.2	7.7
Polonia Peso	3.98	3.99	-0.5	-5.1	-2.6	0.1	3.8
Brasile Peso	3.15	3.09	1.8	-3.3	-0.9	-0.3	-10.8
Indonesia Rupia	13322.00	13345.00	-0.2	-1.1	-0.7	2.1	1.3
Malesia Ringgit	4.40	4.44	-0.8	-1.9	-1.1	5.3	13.2
S. Africa Rand	13.12	12.73	3.1	-4.5	-3.5	-6.2	-8.4
Turchia Lira	3.64	3.64	0.1	3.3	-3.4	18.1	28.5
Ungheria Fiorino	291.74	287.23	1.6	-0.9	0.9	2.9	6.3
India Rupia	64.61	65.41	-1.2	-4.9	-5.2	-3.4	-2.7
China Yuan	6.89	6.90	-0.3	-0.9	0.1	2.2	6.2

Nota: tutti i cambi riportati indicano il valore di un dollaro americano espresso nella valuta del paese emergente, in questo senso una variazione positiva indica un indebolimento della valuta emergente

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.



Mercato delle Materie Prime

- A fine Marzo le quotazioni del petrolio hanno registrato un deciso rimbalzo dai minimi di periodo in area 48\$ al barile per il Wti e 50\$ per il Brent. Il rialzo è stato causato dalle interruzioni della produzione in Libia e dalla sensazione che i tagli all'offerta dell'Opec saranno, con ogni probabilità, prorogati. Un'ulteriore accelerata al rialzo dei prezzi l'ha data l'attacco alla Siria da parte degli Usa che hanno lanciato 59 missili contro la base aerea siriana responsabile degli ultimi attacchi chimici verso i ribelli. Il petrolio è arrivato a toccare quota 54\$ per poi registrare una pesante battuta d'arresto riportandolo sotto quota 50\$. A pesare sul brusco dietrofront delle quotazioni del greggio è stata soprattutto la notizia secondo cui la produzione di petrolio made in USA è arrivata a 9,25 milioni di barili giornalieri, ai massimi dal 2015 e dulcis in

fundo sempre dagli Usa, la news del quattordicesimo aumento settimanale consecutivo del conteggio degli impianti di trivellazione presenti sul suolo americano per l'estrazione dello Shale Oil.

- Dopo la fase laterale tra fine marzo ed inizio aprile, l'oro ha registrato un picco giornaliero in area 1.270 \$/oncia nel giorno dell'attacco americano alla Siria per poi rientrare nel range laterale sotto 1.260 \$/oncia. Tuttavia, l'inasprimento dello scontro tra Usa e Corea del Nord e l'avvicinarsi delle elezioni francesi hanno portato gli investitori ad incrementare la domanda di beni rifugio e di conseguenza portato il metallo giallo a sfiorare quota 1.300€ per poi rientrare in area 1.270 post elezioni francesi.

Indici Materie Prime

Energia	21/4	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Petrolio WTI	49.62	49.73	-0.2	-10.5	-8.2	-7.5	6.4
Petrolio Brent	51.96	51.95	0.0	-10.5	-8.7	-5.8	9.1
Gas Naturale	3.10	3.00	3.2	-13.0	-8.4	-4.3	11.1

Metalli	21/4	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Oro	1284.44	1229.26	4.5	11.9	6.1	1.4	2.9
Argento	17.93	17.40	3.0	12.6	4.9	2.2	5.5
Platino	972.38	964.97	0.8	7.7	-0.6	4.1	-5.2
Palladio	794.33	776.65	2.3	16.6	0.7	27.3	31.2
Alluminio	1933.50	1914.00	1.0	14.2	4.8	19.0	17.0
Rame	5623.00	5935.00	-5.3	1.6	-2.2	21.3	11.8

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.



Prodotti agricoli	21/4	17/3	% Var	% Var Ytd	% Var 3m	% Var 6m	% Var 12m
Mais	363.75	375.00	-3.0	1.7	-4.3	-3.0	-11.0
Grano	421.00	451.50	-6.8	0.1	-7.5	-9.0	-23.7
Soia	960.75	1010.00	-4.9	-5.1	-11.3	-4.9	-3.7
Caffè	132.90	144.35	-7.9	-4.7	-14.5	-18.8	-0.3
Zucchero	16.51	18.10	-8.8	-14.2	-17.0	-22.7	3.1
Cotone	79.33	79.38	-0.1	11.7	7.5	13.2	24.1

Il presente documento è fornito unicamente a scopo informativo e non costituisce una raccomandazione né d'acquisto né di vendita. Le prestazioni precedenti non sono un indicatore di risultati presenti o futuri. Per ulteriori dettagli La preghiamo di consultare la completa liberatoria.





www.timeoneutralsicav.lu